

Paritarie. Materne, un passo. Ma molto resta da fare

CINZIA ARENA

Si apre uno spiraglio ma molto resta ancora da fare nelle trattative tra Comune e materne paritarie sul rinnovo della convenzione che regola il contributo, dell'amministrazione nei confronti dei 92 istituti che ospitano più di settemila bambini. Ora l'aiuto è erogato sotto forma di derrate alimentari per la mensa visto che i fondi (500mila) per le piccole manutenzioni sono stati del tutto tagliati. La novità, emersa nell'incontro tra l'assessore all'Educazione

Francesco Cappelli e le associazioni, è la disponibilità del Comune a "dirottare" i bambini in lista d'attesa nelle materne paritarie. Un meccanismo di

compensazione che avrebbe come effetto principale l'eliminazione degli elenchi degli esclusi (quest'anno 600 bambini sono rimasti tagliati fuori). Ancora da definire in che modo il Comune pagherà i posti messi a disposizione. Sicuramente non ci sarà una copertura totale: l'ipotesi che si fa strada, ma che dovrà essere definita nel prossimo incontro il 17 febbraio, è che Palazzo Marino riconosca alle scuole una piccola fetta - circa un quarto - di quanto spenderebbe per ospitare quel bambino nelle sue strutture. A conti fatti ogni piccolo che frequenta le comunali costa seimila euro l'anno, praticamente il doppio delle rette che, in media, chiedono le paritarie. Il che significa che il Comune pagherebbe la metà della retta alle scuole mentre le famiglie, questa almeno è l'intenzione di Palazzo Marino, non pagheranno nulla se non il servizio mensa. Un'apertura che le associazioni con una nota, firmata da Agesc, Age, Amism-Fism Milano, Cdo Opere educative, Faes e Fidae Lombardia, hanno accolto positivamente pur ritenendola non ancora «sufficiente per garantire al sistema delle scuole paritarie la sopravvivenza» e denunciando «il rischio di una reale chiusu-

ra di sezioni e scuole dell'infanzia con conseguente aumento del numero dei bambini in lista d'attesa».

La trattativa sul rinnovo della convenzione va avanti da mesi tra alti e bassi. Il Comune ha deciso di ribaltare il sistema attuale, di erogazione degli alimenti in base al numero di alunni, e di introdurre lo stesso metodo utilizzato per le comunali, vale a dire il pagamento della mensa in base al reddito Isee delle famiglie, aiutando solo le più svantaggiate. Le scuole paritarie riceveranno derrate in maniera proporzionale allo stato di bisogno dei propri iscritti. Di certo però il taglio, rispetto al passato, sarà cospicuo come è già emerso in fase di approvazione del bilancio: nel 2014 è prevista una spesa di 1,2 milioni di euro a fronte dei 2,6 stanziati l'anno precedente. «La proposta del Comune è un buon punto di partenza - sottolinea suor Anna Monia Alfieri, presidente Fidae Lombardia - ma per garantire davvero un sistema integrato bisognerebbe individuare un costo standard per ogni bambino e dare alla famiglia la possibilità di esercitare la propria scelta educativa». La strada da fare, insomma, è ancora molta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

